

Redazione  
e Amministrazione:  
RUA DIREITA, 26  
Telef.: Central, 2-1-9-2  
Casella Postale, 1349

# La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: DR. ANTONIO PICCAROLO

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 56-58

SAN PAOLO - Giovedì, 16 Settembre 1926

ESCE LA DOMENICA  
E IL GIOVEDÌ

NUM. 100

— ABBONAMENTI —  
Anno ..... 20\$000  
Semestre ..... \$200  
Antonio Piccarolo Prof.  
Rua Assembla, 10-C (8. Annona)  
Per abbonamenti e affari  
con l'Amministrazione.

## Attentato o commedia?

Una dichiarazione previa, per sbazzare il terreno.

Siamo sempre stati contrari irriducibili di qualsiasi violenza personale. Anzitutto perché la riteniamo improduttiva, anzi, contraproduttiva agli effetti stessi che si propone. Poesia perché non è conciliabile con chi, come noi, pone ogni fiducia di progresso e di civiltà esclusivamente nell'educazione. "Il problema odierno è problema di educazione, diceva Giuseppe Mazzini. E noi siamo perfettamente d'accordo col grande maestro.

Riproviamo quindi l'attentato — se attentato veramente vi fu — contro Mussolini.

Ciò non significa, però, che ci dobbiamo confondere con la turba plaudente che prende occasione dall'avvenimento per incensare ed apoteizzare il dittatore italiano, né che abbiamo cambiato opinione intorno alla sua azione politica. Il dittatore rimane dittatore e tutti gli uomini veramente liberi hanno il dovere di combatterlo come prima, forse più di prima, come vedremo.

Anzitutto ci sia permesso sollevare i nostri dubbi intorno alla realtà dell'attentato stesso. Mille indizi farebbero a prima vista dubitare si tratti di una montatura come quella di Zaniboni.

Un uomo deliberato a tutto, che ha precedentemente rinunciato all'esistenza, poiché chi prende una deliberazione simile non deve più contare sulla propria vita, che si reca a compiere un attentato con tre bombe in tasca e ne getta una sola, che si serve di bombe SIPE per le quali è necessaria la precedente accensione e che tardano parecchio ad esplodere, in modo che possono essere raccolte e gettate via, un uomo che porta in tasca, oltre alle bombe, un revolver carico a palle "dum dum" ed un pugnale e che non fa uso né dell'uno né dell'altro, dite, non vi sembra parvente assai prossimo dell'umoristico Rolando dell'opera "Il Toreador"?

Ma più ancora che queste circostanze di fatto fanno dubitare della serietà dell'attentato le circostanze in cui esso venne compiuto.

Il fascismo ci ha oramai abituati a certe commedie, non nuove, del resto, bisogna dirlo, negli annali della polizia italiana. Le bombe addomesticate hanno una storia antica in Italia. E Mussolini, ed il fascismo ogni volta che vollero fare qualche colpo azzardato lo fecero precedere da qualche avvenimento che preparasse la coscienza del pubblico e ne desse un'apparente giustificazione.

I fatti ora sono due: uno interno e l'altro esterno.

Da tempo il fascismo ha manifestato il suo proposito di stabilire la pena di morte per i reati politici, allo scopo di disfarsi dei suoi avversari più temibili e terrorizzare gli altri. È vero che di parecchi si è disfatto anche senza la pena di morte stabilita per legge, ma alla lunga ciò poteva riuscire pericoloso. Era quindi meglio legalizzare l'assassinio. Da tempo l'energico cremonese aveva lanciata l'idea accolta con entusiasmo tra le file fasciste e dallo

stesso duce. Non si era però ancora avuto il coraggio di tradurla in atto. Nella terra di Beccaria il popolo non è tanto corvo nel rinnegare il suo passato, nel calpestare una delle sue più nobili tradizioni, quella che consacra il diritto all'esistenza.

Occorreva qualche cosa di chiassoso che riuscisse a stordirlo per fargli ingoiare la pillola. E per ciò nulla di meglio che un attentato spettacoloso come quello di Roma.

Esiste però un altro fatto esterno più importante, più convincente del precedente.

Il fascismo ha oramai soffocato qualsiasi opposizione all'interno. Assassinati i più irriducibili, cacciati gli altri, soffocata ogni libertà di stampa e di parola, comprati tutti i giornali di opposizione ed imbavagliati i pochissimi (quattro in tutto) che non riuscì a comprare, in modo che possono parlare di tutto, meno che delle cose italiane, "nihil de principe, parum de deo", come diceva Beppe Giusti, si poteva ritenere sicuro del silenzio all'interno.

Ma c'era l'estero. Parecchi avversari erano riusciti a passare i confini ed a mettersi al sicuro, all'ombra ospitale di paesi ove la libertà non è ancora morta, come avevano fatto altra volta Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini e tanti altri perseguitati da quella stessa casa di Savoia che oggi è obbligata a fare da paravento per i delitti del fascismo. E quel che è peggio, riusciti a passare i confini portando seco numerose notizie, numerosissimi segreti e documenti della massima importanza.

Quello che non si poteva dire in Italia si diceva all'estero. I misfatti del fascismo e del suo duce venivano messi in luce ad uno ad uno e documentati.

Quattro uomini specialmente che erano stati "pars magna" del fascismo e che avevano goduto della maggiore intimità del duce, traditi, sacrificati dall'egoismo e dalla viltà del predappese si erano ultimamente uniti costituendo quasi una società ai danni del capo del fascismo, per svelarne tutte le bassezze e gli atti criminali. Erano questi uomini Carlo Bazzi, Cesare Rossi, Arturo B. Fasciolo e Massimo Rocca.

Quattro uomini noti perché si debbano spendere molte parole a farli conoscere. Carlo Bazzi tra i giornalisti fu il più intimo di Mussolini. Cesare Rossi accompagnò Mussolini fino dai primi passi del fascismo nel quale occupò cariche importantissime, compresa quella di segretario, uno del quadrumvirato nella marcia su Roma e poscia capo ufficio della stampa presso il ministero degli Interni tenuto da Mussolini del quale fu esecutore d'ordini. Arturo B. Fasciolo fu l'"alter ego" di Mussolini, il suo uomo di fiducia, il suo segretario particolare, colui che trascriveva dagli originali i truculenti telegrammi e gli ordini feroci di punizioni e di soppressione e che ebbe occasione quindi di conservare parecchi autografi mussoliniani. Massimo Rocca infine, ex Libero Tancredi, già anarchico ed amico intimo di Mussolini, convertitosi con lui

all'interventismo e dopo guerra passato al fascismo fu una delle figure più salienti del fascio fino all'assassinio di Matteotti, dopo del quale nauseato e spinto da quel fondo di onestà che dormiva nell'animo suo, si rivoltò contro le ferocie fasciste, si distaccò dal partito e finì di essere obbligato a riparare all'estero per salvarsi dalle minacce dei suoi vecchi compagni.

Questo quadrumvirato così bene fornito di documenti e riparato sul suolo di Francia ha ora iniziata la pubblicazione forse più interessante avvenuta dopo la guerra coi "Quaderni del "Nuovo Paese", dei quali è uscito il primo numero di 80 pagine, in forma di rivista, ricco di dati, di fatti e soprattutto di autografi, alcuni dei quali riprodotti in cliché. Una pubblicazione terribile, quale non era stata fatta ancora e che deve aver fatto perdere la testa a Mussolini ed a tutta la cricca criminosa che lo circonda e ne condivide le responsabilità.

Che cosa si poteva fare contro uomini che vivevano all'estero, fuori della cerchia di ferro creata dal fascismo? Tentare un grande colpo che potesse impressionare il mondo e forzare la mano alla Francia. Difatti quasi contemporaneamente all'attentato usciva il "Tevere", l'organo più diretto di Mussolini a chiedere la pena di morte stabilita nel codice penale e l'estradizione dei fuorusciti italiani che si trovano in Francia. L'articolo era già preparato ed attendeva sul marmo l'impaginazione.

Tutto ciò è una supposizione, dice qualcuno. È una supposizione, non v'è dubbio, ma autorizzata da indizi del massimo valore. Una supposizione che ha ragione d'essere.

Ma supponiamo pure che la supposizione sia errata, che l'attentato abbia avuto luogo realmente, come dicono i telegrammi, che Lucetti sia venuto dalla Francia col proposito di uccidere Mussolini. Che significato potrebbe avere l'attentato? Dovuto ad istigazione dei fuorusciti? Neanche per sogno.

Da tempo andiamo ripetendo che il male più grave del fascismo non è tanto quello che sta compiendo oggi, direttamente, quanto quello che sta preparando per l'avvenire. Un governo di violenza non può preparare che delle reazioni. Le stragi, le persecuzioni, le beffe vanno immagazzinando tanto odio che nel giorno dell'esplosione farà impallidire i giorni del terrore in Francia, gettando la povera patria nostra fra i più atroci orrori. Questa la ragione principale che ci ha fatti schierare contro il fascismo.

Ora, dato che l'attentato sia reale esso non sarebbe che un prodromo di quello che dovrà avvenire domani. Nella sola Francia i fuorusciti che hanno dovuto abbandonare il proprio paese, la famiglia, le persone care per sfuggire alle persecuzioni fasciste, sono centinaia di migliaia. Altri sono sparsi per tutto il mondo.

Quelli rimasti in Italia tacciono, perché il parlare costerebbe loro caro, il minimo sarebbe di dover prendere essi pure la via dell'esilio. Mordono il freno, ma vanno accumulando nel proprio cuore odio compresso

che non aspetta se non l'occasione favorevole per scoppiare.

Il famoso unanime consenso è una delle più sfacciate menzogne, una delle più sfacciate turpitudini che siano tentate ai danni del popolo. Il popolo italiano tace e freme, si astiene da qualsiasi dimostrazione per evitare guai maggiori, più feroci persecuzioni, ma nell'animo suo sogna soltanto la riconquista della sua libertà. L'unanime consenso è rappresentato in Italia dalle bande interessate e viventi ai margini del regime, viventi delle briciole che cadono dalla mensa imbandita, dalle masse che fanno da popolo plaudente all'arrivo del duce o di altri pezzi grossi del fascismo o che — dopo avere ricevuto l'imbeccata — protestano e gridano e chiedono la forza, come fecero in presenza delle bicche parole pronunciate dal duce dopo l'attentato, o recandosi a protestare innanzi alle ambasciate ed ai consolati della Francia e della Russia, od anche a minacciare ed a distruggere la redazione dei giornali non ortodossi.

Il popolo in Italia tace e freme, perché imbavagliato. Gli elementi più energici, intolleranti di giogo si sono recati all'estero e qui parlano in nome proprio e dei fratelli rimasti in patria, parlano e preparano la riscossa.

E' logico, è umano, è insopprimi-

bilo. Ma che qualcuno sul serio può aver pensato alla possibilità di soffocare un popolo e che questo si adatti a perdere la propria indipendenza, la propria libertà, la propria dignità? Se ci fosse dimostrerebbe di non avere la minima conoscenza di ciò che è l'anima umana, di ciò che fu in tutto il suo passato.

Il popolo italiano sta preparando la sua riscossa per la riconquista della libertà, che sarà riscossa collettiva, la sola capace di spazzare via la feroce tirannide che ora gli pesa sul collo.

Quale meraviglia se in tale compresso fermento di preparazione e di opere qualche irrequieto, qualche impaziente, forse più profondamente ferito degli altri si lascia vincere, perde la nozione della realtà e pretende anticipare per suo conto ciò che non potrà essere se non il prodotto d'un'azione collettiva, e si illude di compiere con un atto di violenza ciò che non può essere se non il frutto di un rinnovamento della coscienza umana?

Errore. Riprovevolo. Sta bene. Ma la responsabilità sta tutta in coloro che queste condizioni hanno preparate, che hanno seminato vento, che hanno seminato odio a piene mani, e che ora cominciano a raccogliere i primi frutti.

LA DIFESA.

## ECHI E COMMENTI

DI NUOVO "PRO REGE NOSTRO"

PERUGIA, 10. — Le autorità ecclesiastiche hanno deciso di modificare la cerimonia tradizionale della consacrazione della Santa Eucarestia, in occasione della visita che S. M. il Re Vittorio Emanuele farà domenica prossima alla Basilica di San Francesco d'Assisi.

Sarà ristabilito l'antico cerimoniale esclusivo alle cerimonie religiose celebrate alla presenza del sovrano nelle Basiliche Pontificie.

Questa decisione è particolarmente significativa, perché le cerimonie reali erano sospese dal 1870, come protesta contro l'occupazione italiana di Roma.

I vecchi devono ancora ricordarlo il rito prima del '70. In tutte le chiese — non solo in occasione delle visite reali, si elevava la preghiera in favore del re: "pro rege nostro", cantava il prete dall'altare e rispondeva la turba dei fedeli.

Col 20 settembre 1870 l'invocazione scomparve. Su quel capo, sul quale tante volte era stata invocata la benedizione divina, cadde la scomunica ed il suo nome fu prosritto da tutte le chiese.

Ecco ora ricomparire timidamente, in una chiesa di provincia ed in occasione speciale il cerimoniale antico per la visita del re per la consacrazione dell'eucarestia.

Siamo dunque davvero alla vigilia della riconciliazione della Chiesa collo Stato? E Dio scendendo nel mistico pane sarà pronubo a questa conciliazione?

Che dio meteorologico e barometrico!

BUGIA PARTICOLARE.

ROMA, 10. — Nelle sfere ufficiali e bancarie si commentano assai favorevolmente le ripercussioni che ha avuto all'estero, fra le colonie italiane, l'appello del Governo in favore della lira e della produzione nazionale.

Da parecchi paesi e specialmente dalle Americhe si segnalano numerosissime rimesse di denaro e numerosissime ordinazioni di prodotti italiani.

Le une e le altre contribuiscono in modo assai notevole al rafforzamento della nostra valuta.

È per questo che il Ministero degli Esteri si è rivolto a tutti i rappresentanti diplomatici e consolari, a tutti i corrispondenti del Tesoro ed alla stampa italiana all'estero affinché tutti collaborino a questa indiretta valorizzazione della lira illustrandone la magnifica situazione attuale ed incoraggiando per conseguenza gli investimenti di qualsiasi specie.

È questo un telegramma particolare del "Piccolo", cioè un telegramma ricevuto esclusivamente dal "Piccolo" e da nessun altro giornale, perché in tal caso cesserebbe di essere particolare.

Il che significa notizia inventata in redazione oppure inventata dal corrispondente telegrafico, dal famigerato Feos, se è veramente giunta da Roma.

IL TRIONFO DELLA PACE.  
GINEVRA, 10. — Si è realizzata una seduta straordinaria, convocata dal presidente Nincic, per felicitare la Germania della sua entrata nell'istituzione, essendo questo fatto

considerato un passo decisivo nello sviluppo dei sentimenti di conciliazione e di pace nel continente europeo.

Briand si è congratulato con la Germania per la sua ammissione nella Lega, promettendo la cordiale collaborazione della Francia nei lavori dell'istituzione.

Il capo della delegazione tedesca, Stresemann, disse di lamentare profondamente il ritiro del Brasile, essendo sua convinzione che l'universalità della Lega escluda la predominanza d'un continente sull'altro. Desiderava perciò che anche la Spagna mantenesse la sua valida cooperazione nell'istituzione.

Il fatto che la Germania è entrata nella Lega dietro invito delle nazioni contro le quali combatté durante la guerra mondiale, era una prova che la Lega poteva dirigere il progresso politico dell'umanità per nuove vie.

La Germania desiderava difendere l'ideale del disarmo universale, perché quello che il Trattato di Versailles ha reso possibile alla Germania, sarà, dagli accordi internazionali, reso possibile alle altre nazioni.

Ci vollero sei anni, mise in rilievo l'oratore, perché la Germania potesse essere ammessa nella Lega, ma ora che le difficoltà sono state superate, l'istituzione può elevare l'edificio del suo avvenire su basi inecrollabili.

GINEVRA, 10. — Briand, rispondendo al discorso di Stresemann, disse che per la Germania e la Francia questo giorno significava la fine dei conflitti sanguinosi del passato.

Ora innanzi, proseguì l'oratore, ci presenteremo come semplici privati davanti al giudice che deve giudicare i nostri litigi. Lungi da noi fucili, mitragliatrici e cannoni! Cedano il posto alla conciliazione, all'arbitrato e alla pace. Più che con la vittoria delle armi un paese fa la sua grandezza, quando per superare grandi difficoltà si rassegna a chiedere al diritto la consacrazione della giustizia in cui si confida.

Briand, lamentava il distacco del Brasile e della Spagna, augurando di rivedere presto le due nazioni riprendere il loro posto nell'istituzione, essendo la loro assenza l'unica nube che offuscava l'allegria della cerimonia.

Aggiunse che la guerra non era più necessaria per risolvere i litigi fra le nazioni, e il popolo francese aveva rivolto il suo sguardo all'ideale della pace e così Stresemann, lo ed il generoso collega britannico Chamberlain, lavoreremo assieme per la grande causa comune.

Se la Germania e la Francia coopereranno insieme per la pace tutte le difficoltà saranno superate.

Briand assicurò che la Francia avrebbe combattuto la guerra, dimostrando la necessità che la Germania si imbevesse di spirito di conciliazione.

Stresemann, rispondendo a Briand disse che la Lega doveva avere un obiettivo d'universalità, abbracciando tutte le nazioni sulle basi della giustizia.

La Germania farà di questo ideale la sua politica, per sortire dalle tenebre ed entrare nella luce, ma la Lega non dovrà mai dipartirsi dagli ideali di pace, di libertà e d'unione, ai quali tutti, entrando in questa istituzione, abbiamo promesso assoluta devozione.

Ora le nazioni debbono unirsi per collaborare efficacemente sul terreno intellettuale ed economico, per il benessere del mondo, essendo dovere di tutti lavorare per la restaurazione economica universale.

Dobbiamo lanciare dei ponti per collegare le nazioni le une alle altre, per facilitare gli scambi e non innalzare barriere tra gli stati.

BERLINO, 10. — L'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni è stata accolta con viva soddisfazione in tutto il paese.

La stragrande maggioranza del paese è favorevole a questa nuova fase della politica tedesca, che si

ritiene debba aprire la via al risorgimento nazionale e al ritorno della Germania nel concerto delle grandi nazioni.

Il numero degli avversari dell'adesione è diminuito sensibilmente. I pangermanisti ed i nazionalisti esaltati, al pari dei comunisti costituiscono ormai un'opposizione poco influente.

Non è la sola Germania a rallegrarsi di questo avvenimento. E' tutto il mondo civile, perché col trattato della Germania nella Lega la causa della pace umana ha dato un passo gigantesco e la Lega ha ottenuto il suo maggiore trionfo. Basterebbe questo unico avvenimento per renderla grande, spiegarne la sua nobile funzione fra i popoli ed affrarle le simpatie di tutte le nazioni.

Soltanto non rallegrarsene saranno i signori fascisti e la loro stampa che tanto hanno osteggiata ed osteggiano, cercando in ogni modo di seroditarla e metterla in ridicolo, l'istituzione di Ginevra.

La solenne funzione di Ginevra è uno schiaffo in pieno viso menato al fascismo ed alle dittature. Tanto che Briand parlando dei fattori della pace ha detto: "Stresemann, io ed il generoso conte britannico Chamberlain lavoreremo insieme per la grande causa della pace". Mussolini no, rimane fuori a preparare la guerra.

UN ATTENTATO CONTRO MUSSOLINI.

Sabato nel pomeriggio, quando il nostro giornale già era in piazza, il Console italiano dava la seguente comunicazione dell'attentato a Mussolini:

L'attentato è avvenuto alle ore 10 mentre Mussolini — in automobile — andava da Villa Torlonia a Palazzo Chigi. Il lancio della bomba avvenne in Piazza Porta Pia: l'ordigno urtò contro l'automobile ma, fortunatamente, non esplose subito, bensì qualche secondo dopo.

Autore dell'attentato è certo Ermete Giovannini, scapellino, di Castelnuovo Garfagnana che fu immediatamente arrestato.

Dallo scoppio rimasero feriti leggermente 4 passanti.

In tutta Italia regna calma assoluta e vivissimo giubilo per essere andato a vuoto l'attentato.

I commenti intorno a questo avvenimento si trovano in altra parte del giornale.

VERSO LA DEDIZIONE.

ROMA, 11. — L'organo cattolico "Il Corriere d'Italia", in una nota evidentemente d'intonazione ufficiale, consiglia l'abolizione della "Legge delle garanzie", come il primo passo per risolvere la questione romana.

Raccomanda che la legge delle garanzie sia abrogata e sostituita da un trattato di conciliazione, in base alla quale il governo dell'on. Mussolini potrebbe ristabilire le relazioni diplomatiche con la Santa Sede.

Cioè, resa a discrezione. Abolite la legge delle garanzie e poi ne parleremo.

Più umiliante di così...

A PROPOSITO DELL'ATTENTATO

ROMA, 12. — L'arbasclata dei Sovieti e la redazione del giornale "Il Mondo" sono guardati da forti contingenti di polizia, poiché si teme che dei fascisti esaltati vogliano fare delle dimostrazioni ostili contro la Russia e il giornale dell'opposizione.

Per quanto da Roma siano stati impartiti i più severi ordini per impedire rappresaglie e conseguenti perturbazioni dell'ordine pubblico, in più di una città vi sono stati tentativi di dimostrazioni contro la Francia.

Per questo reparti di truppe e di poliziotti sono stati distaccati a pro-

tezione della Ambarciata e dei vari consolati francesi.

ROMA, 12. — L'Incaricato di Affari di Francia ha protestato contro l'articolo pubblicato ieri dal "Giornale d'Italia" nel quale erano fatte gravi accuse al governo francese, con una nota, pubblicata da altri giornali della capitale e nella quale è detto che si deve nutrire la speranza che l'on. Mussolini non permetta che l'opinione pubblica italiana si disorienti a causa dell'attentato.

La nota così termina: "Se l'attentato è stato preparato in Francia, non è meno vero che il suo autore è un cittadino italiano."

PARIGI, 12. — Gli antifascisti qui residenti, intervistati dall'"Unitè Press" hanno dichiarato che l'on. Mussolini censurando la Francia dimentica che il governo francese, non è un governo fascista.

"I nostri diritti di asilo, essi hanno soggiunto, sono sacri, e parecchi degli individui che oggi sono a capo del fascismo si sono valse di questo diritto quando professavano altre idee. Alla stessa maniera che i cittadini francesi si rifugiavano nell'Inghilterra e nel Belgio per sfuggire alla dittatura di Luigi Bonaparte, cittadini italiani attraversano ora la frontiera per sfuggire alla dittatura di Mussolini.

La Francia non può essere censurata oggi per l'attentato praticato contro Mussolini alla stessa maniera che l'Italia non poté essere considerata responsabile per l'assassinio di Sadi Carnot commesso da Caserio che era un cittadino italiano.

L'ITALIA CONTRO LA LEGA

ROMA, 12. — La stampa italiana si mostra, in generale, pessimista per l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni.

La "Tribuna" così si esprime: entrando nella Società delle Nazioni, la Germania, in essa troverà i mezzi per aumentare la sua clientela, con intrighi e promesse. E questo le riuscirà facile, potendo contare già, a Ginevra, sulla solidarietà della Svezia, della Norvegia e della Olanda, e sulla dedizione completa dell'Austria.

L'Italia però rimane vigile e forma tutto un blocco col governo dell'on. Mussolini, il quale è un sagace osservatore e saprà, al momento dato, scegliere la via più conveniente per salvaguardare gli interessi del paese.

Il "Lavoro d'Italia", così termina la sua nota di commento: "L'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, ha una grande importanza ma non trarrà alcun vantaggio alla causa della pace".

Che cosa rappresentano i due fogli ufficiali? L'opinione del governo che da tempo si è mostrata avversa alla Lega e che oggi mastica amaro per lo scacco subito.

ELEZIONI AD USUM DELPHINI.

PARIGI, 12. — Il capo del governo spagnolo, generale Primo de Rivera, ha dichiarato al corrispondente del "Journal" in Madrid che il nuovo parlamento si aprirà nel corso del prossimo mese di ottobre, e sarà composto di 200 deputati, eletti per tre anni, con carattere spiccatamente democratico.

Il nuovo parlamento costituirà un vero potere legislativo e si riunirà tre volte la settimana.

I suoi membri avranno assoluta libertà di pensiero e di parola, e riceveranno il sussidio parlamentare unicamente nei giorni in cui prenderanno parte alle sedute.

Che valore possono avere le elezioni fatte sotto la dittatura De Rivera? Lo stesso delle elezioni fatte sotto la dittatura Mussolini.

Il nuovo parlamento spagnolo sarà nelle mani del dittatore spagnolo un giocattolo, come lo è nelle mani di Mussolini quello italiano.

ANCORA DELL'ATTENTATO.

ROMA, 13. — Lucetti ha confessato alle autorità che durante sei anni custodì la bomba che lanciò sabato contro l'automobile di Mussolini.

Disse di avere portata la bomba "sape" dal fronte dove servì nell'arma di artiglieria. La conservò durante sei anni sotterrata in una cassa di ferro nelle adiacenze di un villaggio della campagna marsigliese, da dove la disotterrò il giorno stesso che partì per tornare in Italia, col fermo proposito di assassinare Mussolini.

Le autorità di Carrara hanno proceduto all'arresto della madre, due sorelle e due cognati del Lucetti. Inoltre sono stati tratti in arresto numerosi parenti dell'autore dell'attentato.

Lucetti ha dichiarato che poco dopo il ritorno dal fronte, quando fu congedato cominciò a professare le idee anarchiche.

Si racconta che il Lucetti in Marsiglia, pochi giorni prima di partire per l'Italia, ebbe a dire a degli amici:

"Io e Mussolini siamo destinati a morire fra pochi giorni".

Lucetti, parlando dell'attentato, si lamenta che per la differenza di pochi pollici, nel scoppio della bomba, sia fallito l'attentato.

Nega di avere avuto dei complici.

In risposta alle richieste telegrafiche fatte al Comune di Avenza, sono venute le seguenti interessanti informazioni:

"L'autore dell'attentato dimostrava in un ragazzo una grande vivacità ed una intelligenza non comune. E' stabilito tuttavia che prima della guerra non aveva militato in nessun partito.

Chiamato sotto le armi nell'ultima fase del conflitto europeo fu arruolato in artiglieria, mantenendo un buon comportamento".

ROMA, 13. — Il Direttorio del Partito Fascista, riunitosi ieri sera in seduta straordinaria, ha preso, fra le altre, le seguenti importanti deliberazioni:

1.a) Approvare la proposta, presentata da diversi deputati, della inclusione della pena di morte nel Codice Penale Italiano.

2.a) Includere all'ordine del giorno una mozione per esprimere il desiderio del Direttorio che siano adottate rigorose misure speciali per garantire la sicurezza e la vita del Duce.

3.a) Elogiare l'ordine e la disciplina del partito, dimostrati e verificati su tutto il territorio italiano.

ROMA, 13. — Sabato sono stati arrestati circa 200 anarchici, fra i quali il noto agitatore Malatesta.

Si ritiene che questi arresti non saranno mantenuti, essendo stato lo scopo della polizia di verificare se l'atto del Lucetti era la risultante d'una cospirazione.

Il Lucetti per l'attentato, è passibile di una pena minima di 15 anni e massima di 30 anni di reclusione.

Il giudizio generale espresso dai giornali è che la Francia è l'unica colpevole e responsabile moralmente del delitto di Lucetti.

Il "Corriere della Sera" dice testualmente:

"La Francia dovrebbe riflettere che è giunto il momento di porre un riparo alle attività delittuose degli italiani rinnegati che vivono nel suo territorio.

L'Italia condanna unanimemente coloro che si limitano ad esprimere la loro costernazione dopo consumati gli attentati, invece di adottare misure preventive contro i medesimi.

Costituisce una macchia inconcepibile per un paese che si preghi di essere civile, incoraggiare atti come quello che è stato praticato contro l'Italia, sussidiato dall'esercito di avventurieri incitati da numerose sette internazionali e che perdettero grossi guadagni ed alte posizioni nelle carriere pubbliche".

LONDRA, 13. — Il "Daily Ex-

press", riferendosi al discorso di Mussolini dopo l'attentato, nel quale era un'allusione alquanto amara alla "tolleranza criminosa di oltre frontiera" — allusione diretta alla Francia — dice che è necessario tenere conto dello stato d'animo di un uomo che era da poco sfuggito alla morte.

PARIGI, 13. — Il governo francese ha protestato contro gli articoli francofobi pubblicati dalla stampa italiana, dopo l'attentato contro Mussolini.

LE ECONOMIE DELLA FRANCIA

PARIGI, 13. — Il "Paris Midi" dice che la riduzione degli effettivi dell'esercito francese ha causato eccellente impressione negli Stati Uniti e principalmente negli ambienti finanziari.

Il giornale aggiunge che le autorità americane sono di opinione che questa misura eserciterà grande influenza nella soluzione del problema dei debiti.

In Italia invece aumentano gli armamenti e fanno mangiare povero al lavoratori.

I FASCISTI SPAGNUOLI.

MADRID, 13. — E' terminato oggi il processo contro i capi del recente movimento di sollevazione dell'arma d'artiglieria contro il governo del generale Primo de Rivera.

La sentenza del Tribunale di Guerra condanna il direttore dell'Accademia Militare di Segovia, colonnello José Marchesi, alla pena di morte.

Tre tenenti colonnelli, quattordici maggiori, ventisette capitani e cinque tenenti di artiglieria sono stati condannati alla prigione a vita.

Nei circoli militari si ritiene che il Re Alfonso commuterà le pene.

De Rivera ha dato alla Spagna la stessa tranquillità che Mussolini ha dato all'Italia.

GRANDE FESTIVAL "PRO DIFESA"

La sera del giorno 25 Settembre avrà luogo nel Salone della "Lega Lombarda" al Largo S. Paolo, una grandiosa festa in favore del nostro giornale, col seguente programma: Parole d'occasione;

Concerto musicale a carico di proventi artisti con numeri di varietà; Kermesse e lotteria con numerosissimi e ricchi premi;

Ballo famigliare. Pel ballo suonerà uno scelto "jazz band".

Il programma, come si vede, è del più attraente. Ma più ancora del scelto programma deve indurre tutti gli uomini amanti di libertà e di giustizia ad intervenire il fatto che la festa sarà a beneficio di questo foglio che è l'unico periodico veramente indipendente che abbia il coraggio di dire la verità nuda e cruda anche in faccia ai potenti ed ai dominatori.

Per questo fatto nessun individuo che ancora mantenga fede nella verità e nella giustizia deve mancare.

Si prega tutti coloro che si interessano al buon successo della festa di voler inviare premi per la kermesse, che potranno essere consegnati presso:

Redazione della "Difesa", rua Direita, 26, 1.º piano.

Sig. Gorgatti, rua Silveiro da Mota n. 47.

Sig. Romero Umberto, rua 21 de Abril n. 272.

Sig. Giovanni Giacobbe, av. Celso Garcia n. 293.

Sig. Paolo Siniscalchi, rua José Paulino, 104.

Sig. Tommaso Juria, rua São Gaetano, n. 194.

**STELLEONCINI  
BISETTIMANALI**

Fanfulla fa della strategia a rispetto delle manovre compiute nell'Umbria. Con bell'arte e profonda conoscenza egli ci fa vedere tutta l'abilità degli azzurri nello scacciare e nell'inseguire i rossi che, poveretti, causa il loro colore erano predestinati. Come infatti si sarebbe potuto in Italia permettere ai rossi che vincessero?

Fanfulla adunque fa delle profonde elucubrazioni strategiche attorno a questo telegramma:

"I rossi dopo il rovescio subito sono in ritirata verso il nord del Trasimeno, ritirata che sarà portata a termine domani, onde dar agio agli azzurri di esercitarsi nella marcia di inseguimento del supposto nemico sconfitto".

Si, perché se i rossi non si ritirassero gli azzurri non potrebbero inseguirli.

Proprio come Ferravilla che quando si batteva in duello diceva all'avversario: — Ehi, se l' sta minga fermi podi minga intizal. Se non sta fermo non posso colpirla.

"Oh gran bontà dei cavalieri antichi", esclama Lodovico Ariosto quando Rinaldo e Sacripante tralasciano di sduellarsi e montano sullo stesso cavallo per correre dietro ad Angelica che fugge.

Cosa direbbe ora se si trovasse a vedere i due pastorelli che innamorati della stessa ragazza si buttarono in un burrone affinché la sorte decida quale dei due debba avere la ragazza stessa?

Non sappiamo che cosa direbbe l'Ariosto. Sappiamo quello che disse la ragazza la quale non volle più saperne, né dell'uno, né dell'altro e li mandò tutti e due a farsi fotografare.

Il Piccolo continua a mettere a posto tutte le teste matte di questo mondo. Abbiamo già visto come da tre mesi vada quotidianamente mettendo a posto il signor Naudéau per aver scritte intorno al fascismo cose che al Piccolo non garbano.

Ora ne ha trovato un altro da mettere a posto, ed è il sig. Green, presidente della Confederazione del lavoro nordamericano, il quale si è permesso inviare un voto di solidarietà al congresso antifascista e sostenere la necessità di una crociata internazionale contro il fascismo.

"Abbiamo già detto a quel signore il fatto suo", esclama il Piccolo in aria solenne.

E quel signore alle parole del Piccolo ha tremato e si è raccomandata l'anima.

Riferendosi all'ospitalità francese invocata dai fuorusciti che il governo fascista vorrebbe far cacciare dalla Francia il Piccolo dice: "Né vale ricordare che in altri tempi Mussolini fece appello allo stesso diritto riparando in Francia ed in Svizzera per sfuggire alle persecuzioni dei governi di quell'epoca".

Sicuro. Non vale ricordare, perché Mussolini era Mussolini e gli altri sono gli altri. Perché Mussolini ingannando e tradendo i suoi vecchi compagni è riuscito a diventare dittatore d'Italia, mentre gli altri sono rimasti dei poveri fessi a battere tuttora le vie dell'esilio.

La cavalleria è morta, sotterrata, putrefatta. L'arrotino ne ha già dettato l'epitaffio: "siamo cavalieri".

Fortunato, quel fortunato che si prendeva tante cure per commemoratori di Matteotti da informare la polizia dei pericoli che questi avrebbero corso, è intervenuto anche lui nella discussione relativa all'intensificazione delle esportazioni italiane che a suo modo di vedere oggi si perdono in tentativi "stentorei", mentre dovrebbero allargare sempre il canale su cui scorre l'onda principale della esportazione italiana.

Dice di parlare in nome della sua

lunga esperienza e noi non glielo contestiamo.

Fortunato lui, però, che parla in Brasilo e non in Italia, che se fosse colà a quest'ora si troverebbe sfortunatamente al freno, come bestemmiatore.

"Non c'è crisi..." scrive Fortunato.

Ah sfortunato. Non sai che la bestemmia è punita... in Italia?

L'organetto degli asinelli diventa sempre più... asinello.

Nella minaccia che egli fa al nostro direttore scrive: "E se domani qualcheduno meno timoroso di noi d'insudiciarsi le mani, dopo una "preventiva" disinfezione alla creolina applicasse due sonorissimi ceffoni, ecc."

Quel signore adunque riconosce che le sue mani sono tanto infette che prima di cadere sulla faccia di un galantuomo devono essere preventivamente disinfettate alla creolina.

I telegrammi fascisti dicono che quando Mussolini, dopo l'attentato, parlò al popolo dalla folla uscirono grida: la forza, la forza.

E' una diffamazione.

Un grido tale può solamente uscire da un popolo barbaro, non dal popolo italiano.

ASTEROIDE.

**LO SAPPIAMO CHE SIETE  
DEGLI OTTIMI ITALIANI**

Potete guardarvi negli occhi e stringervi la mano: il passato dell'uno vale quello dell'altro, nonché del cronista che vi ha lapidato i nobili detti.

Noi no; non siamo buoni italiani, e magari per voi non siamo italiani del tutto. Noi non abbiamo minacciato la rivolta nel 14 in caso d'intervento, o predicato l'intervento accanto ai soldati di Francesco Giuseppe. E neppure abbiamo vissuto di pane ruffianato.

Abbiamo appena cercato di servire umilmente la patria vivendo di duro lavoro, e nel momento del pericolo lasciando qualche brandello di carne sul Carso, ove qualcuno dei nostri dorme ignorato.

Si è che l'amore per la patria l'abbiamo appreso dagli scritti di un esule d'altri tempi, dal Mazzini. E a nostra volta, esuli come lui, ramminghiamo nel mondo con un affetto e una fede nel cuore.

Ma son troppo misere cose queste per Italiani dell'Era novella. Ci vuol altro per essere degni d'elogio.

Oh! se avessimo rifiorito gl'imperi centrali di contrabbando, magari mandando loro della merce genuina per riservare la cattiva agli eserciti del Piave! Chi ci contrasterebbe adesso il titolo di italiani genuini?

Conte Lusignani ha dei fratelli siamesi nella terra degli Andradas. Essi aspettano fidenti la ricompensa dei loro sudori. E dietro di loro una turba di petenti si accalca: ciascun di loro ha sul volto le stimate delle benemerenze patriottiche; son strozzini, disertori, pronubi e falliti. Una fogna non darebbe un lezzo più rivoltante.

Calma, patrioti! il niente gelosia od impazienza. Se non siete statti ancora accontentati, o non siete statti ancora accontentati abbastanza, abbiate fiducia. Siamo appena all'anno IV dell'Era novella marciatoria. Nei 56, che rimangono al regime, volete che la Storia faccia di illustri italiani benemeriti?

Caligola finì col dare un posto in Senato al proprio cavallo. Il rinnovato spirito della nazione riapri al Corpo Accademico assetato di vero sapere la Cattedra di Ivo: così che dopo il somaro di Cremona quale bestia piramidale non si crederà meritevole d'un posto preminente?

Basterà seguire i consigli di S. Francesco d'Assisi; spogliarsi delle proprie ricchezze. Com'è? vi par duro? Non è il caso di andar fino

agli estremi; i tempi sono dinamici, ma non così eccessivi. Basta qualche milione alla buona stampa, e qualche altro alla competente gerarchia. Poi potrete tornare in America alleggeriti, ma lieti per continuare a grattare il cielo, e a grattare le borse del nostro prossimo, o a grattare magari qualche Banca di Sconto.

Se vi si è stato detto che il poverello di Assisi è il più italiano dei Santi, non è già per dire che l'italiano è il prototipo del mendicante. Queste son cose che si dicono per augurarle al vicino. E' stato detto perché ogni giorno un verbo deve volare pel mondo, senza di che la buona stampa possa ammanire il pane spirituale alle turme di beoti, e giustificare insieme la diurna papatoria.

Lo sappiamo che siete ottimi, e poi anche italiani; la storia parlerà di voi!

Noi, i reietti, ci accontentiamo di poco. Vorremmo appena che ci lasciassero tranquilli i nostri maestri.

**COME LA PENSAVA MUSSOLINI IN  
FATTO DI BOMBE E DI ATTENTATI**

A proposito dell'attentato (?) contro Mussolini è bene rievocare come la pensava l'attuale Capo del governo fascista in fatto di bombe e di attentati prima che avesse araffato il potere.

Come si sa, esistono in Italia tre episodi di bombe su cui non sono mancati, a suo tempo, ombre e sospetti a carico di Mussolini. La bomba sul corteo socialista all'indomani della vittoria elettorale.

La bomba inviata all'Arcivescovo di Milano.

La bomba al Diana.

Per i primi due episodi esistono oltre i commenti della cronaca dell'epoca, i verbali dei probiviri dell'Associazione Lombarda Giornalisti nella vertenza Mussolini-Rossato-Capodivacca.

Circa la bomba inviata all'arcivescovo di Milano i termini sono chiarissimi; Mussolini in persona — uscendo dal "Popolo d'Italia" — ha fermato il primo cittadino che dall'aspetto gli sembrava adatto, gli ha messo in mano dieci lire e l'involto con l'indirizzo dell'Arcivescovo, che Rossato, ignaro, aveva scritto di suo pugno poco prima, per invito di Mussolini che in seguito trovava poi anche di una comicità irresistibile le settimane di detenzione subite dal disgraziato che per dieci lire aveva accettato l'incarico del malanno.

Quanto alla bomba del Diana fu rilevata, al momento della strage, la stranezza della rapidità con cui, mezz'ora dopo il delitto, le squadre del "Popolo d'Italia" poterono essere pronte per dar l'assalto all'"Avanti!", mentre in questura si sapeva che il Pietro Paolo, uno dei condannati, era amico personale di Mussolini, da questi impiegato presso una officina meccanica di cultura azionista.

Ciò premesso, ecco il pensiero di Mussolini sul lancio di bombe anarchiche in un pubblico teatro.

Esso risulta dal seguente trafiletto apparso in "Lotta di Classe" del 9 luglio 1910.

**SENSIBILITA'**

Ammetto senza discussione che le bombe non possono costituire, in tempi normali — un mezzo d'azione socialista. Ma quando un governo — repubblicano o monarchico — o imperiale o borbonico imbavaglia e vi getta fuori della legge e dell'umanità — oh allora non bisogna imprecare alla violenza che risponde alla violenza, anche se fa qualche vittima innocente.

Io trovo che molti socialisti si commuovono con troppa frequenza

quelli che, esuli come noi, si sentivano dare dalla stampa di Torino e Roma, Milano e Napoli del bandito nel 21, 31 e 48, o da quella di Vienna fino al 1918.

Credete di spaventarci colle vostre insolenze o minacce dietro il più ignobile spionaggio?

Tutto ciò non ha neanche il merito dell'originalità.

E' stato già adoperato contro Mazzini, Garibaldi, Bandiera, Pisacane e mille altri fino a Oberdan, Battisti e Sauro.

Battisti andando al capestro disse: "Ho vissuto abbastanza. Sento di aver impiegato bene i miei 41 anni", e lasciava alla vedova del bimbi piccoletti.

Egli sognava, credeva fermamente di lasciare però tutta l'Italia grande e libera.

Invece tutto è da rifarsi. E i nostri martiri d'oggi vittime d'armi, abbandonate dai tiranni fin dai tempi dei Borgia, portano tutti un nome solo nel petto: Matteotti!

per le disgrazie della borghesia, e rimangono impassibili per quelle del proletariato.

Tanto è vero che ci siamo abituati agli eccidi proletari. Una volta si protestava, oggi non più.

Si trova — naturale — che la pellaccia del proletariato serva da bersaglio ai Centanni e soci.

Ma quando si tratta di qualche fottuto borghese che va repentinamente al diavolo, quando si tratta delle pelle fine e profumate delle damine aristocratiche molti socialisti spronano le loro riserve di liquido lacrimale. Diventano pietosi davanti alla tragedia borghese, mentre i borghesi non sono stati né diventeranno mai pietosi davanti alla tragedia proletaria...

Ma qualche socialista, invece, si commuove per la vittima del teatro Colon di Buenos-Ayres.

Riteniamo pure interessante che i lettori conoscano le opinioni di Mussolini a proposito dell'attentato d'Alba contro il suo attuale cugino Vittorio Savoia — come lo chiamava lui — ed anche quelle relative alla libertà di pensiero e di stampa.

Nel resoconto del discorso pronunciato da Mussolini al Congresso Socialista di Reggio Emilia il 13 luglio 1912 — dato dalla "Lotta di Classe", diretta in quel tempo dallo stesso Mussolini — si legge:

"Il 14 marzo un muratore romano spara un colpo di revolver contro Vittorio Savoia. C'erano precedenti chiari: quelli di Bresci e di Elisabetta d'Austria. Si sperava che ora non vi fossero più Camere del lavoro a metter fuori le bandiere... Uomini di 60 anni, fini d'intelletto, non dovevano lasciarsi prendere dal sentimento. Gli attentati sono gli infortuni del re, come le cadute dai ponti quelli dei muratori. Se noi dobbiamo piangere, dobbiamo piangere per i muratori (approvazioni dei rivoluzionari).

E invece avviene uno spettacolo funambolico! Giolitti dà l'annuncio alla Camera e tutti sono in piedi. Io non so se le banali parole attribuite al Bissolati sian vere; ma più o meno esatte, furono dette, e rimane il fatto dell'andata al Quirinale di chi dieci anni fa gridava: a morte il Re.

Zibordi ed altri: "Abbasso!" Mussolini: E' diversa la parola, ma il senso è lo stesso. La destituzione è la morte civile."

Nella "Lotta di Classe" del 10 giugno 1910, Mussolini riferiva un discorso di Anatole France agli studenti, con queste parole che faceva entusiasticamente sue:

"Non si possono tirar fuclate alle idee, diceva or fa un secolo Rivarol. Questa massima è stata ripresa e sviluppata dal France.

— Non temete, egli ha detto, di esternare in pubblico e sempre tutto il vostro pensiero. Solo a queste condizioni si è buoni, si è grandi. Pensate o suscitare pensieri intorno a voi. Amate il pensiero degli altri quando corrisponde al vostro, rispettate quando è contrario. Bisogna comprendere anche ciò che ci dispiace. E' una legge criminale (so che parlando così commetto un delitto e lo commetto volontariamente, con soddisfazione, con allegrezza) è una legge criminale quella che punisce con la prigione o colla multa l'uomo che ha parlato, che ha scritto contro le nostre opinioni anche le più salde, contro i nostri sentimenti anche i più cari, contro la nostra fede anche la più sincera. L'applicazione di tale legge è un'onta e un obbrobrio per l'umanità intera. E' mostruoso, è stupido punire con la prigione un articolo di giornale. Come si può ribatterlo? Come discutere con un uomo chiuso in carcere per cercare di convincerlo? Voi gli accordate il beneficio supremo di soffrire per le sue idee; come potrete opporgli le vostre — forse migliori — ma che non vi costano nulla? Al pari della intolleranza religiosa, detestiamo la intolleranza politica e morale e aboliamo tutte le leggi contro il sacrilegio, combattele, ma con altre parole."

Non a torto dunque, è ricordata un'opinione di Pirazzoli che dimostra la stima che hanno della coerenza mussoliniana i suoi stessi amici che gli si professano in pubblico devotissimi:

Proprio Pirazzoli del "Popolo d'Italia" ci diceva, nel maggio 1925 che solo un nemico di Mussolini aveva potuto pensare di fargli il tiro di raccogliere i suoi scritti e discorsi. Ogni scritto e discorso, diceva lui, non solo è in contraddizione reciproca, ma non c'è articolo o concione che nella conclusione non dica il contrario di quel che ha affermato nella premessa.

Forse Pirazzoli esagerava; ma è pur sempre certo che Mussolini è capace di dichiarar bianco in maggio quel che aveva giurato esser nero in aprile.

Contro i re nel '20; savoino giurato nel '24-'25; imperatore, al posto del re, nel '26.

Il telegramma compiacente a servizio del governo fascista ha esaltato il coraggio ed il sangue freddo del duce dinanzi all'attentato. Secondo questi telegrammi non avrebbe dato il minimo segno di commozione e si sarebbe limitato ad ordinare allo chauffeur di continuare il suo cammino. Una favola anche questa essendo ben nota la sifa del duce.

Sulla vigliaccheria fisica di Mussolini scrive Carlo Bazzi:

Mussolini, che fisicamente è d'istinto è "un vigliacco", che è rimasto svenuto un'ora (lo ha stampato l'"Impero" in una edizione ritirata poi dalla circolazione) per la scalfittura al naso, che illividisce alla sola vista della siringa di Pravaz...

Lo stesso Bazzi racconta inoltre: Nei giorni immediatamente successivi al delitto Matteotti, Mussolini era ridotto — per il terrore, non già per il rimorso — come un cencio. Ebbe due deliqui e ripeteva, ossessionato: "E' la nostra volta. Come per i socialisti, dopo Palazzo Accursio." Non ne fu niente perché anche un cadavere può continuare ad ammorbare, se nessuno prende l'iniziativa di seppellirlo.

Lo "Stato forte" che Mussolini insegue, insoddisfatto sempre, è in funzione della sua paura. La legge contro i fuorusciti — questa pallida e forsennata parodia civile della "scomunica" religiosa: oh! originalità di rinnovatori — è certamente valutata da Mussolini negli enormi inconvenienti internazionali e nella ridicola inutilità che presenta; ma la

paura ha un'altra volta prevalso sul ragionamento. Al primo urto serio Mussolini cadrà nell'ennesimo deliquio e se non ci sarà il provvido Alberto, non avrà nemmeno il coraggio del gesto supremo del giocatore che ha divorato il patrimonio suo ed altrui, ha le tasche vuote, il credito esaurito e la polizia alle calcagna per truffe e furti.

E Cesare Rossi, a sua volta, ripete:

Se Benito Mussolini di fronte alla emozione — prevedibile emozione — della scomparsa dell'On. Matteotti da quel "tiranno di stoppa che è", non si fosse spaventato fino all'inverosimile (quell'uomo "è forte soltanto con i deboli e con i vigliacchi") fino al punto di perdere ogni facoltà psicologica, avrebbe capito l'inermità ed il pericolo del suo procedimento.

Trippa è prossimo a raggiungere il suo scopo — dice lui — lo scopo della sua campagna di delazione. Perciò negli ultimi numeri rincuorandosi maggiormente i suoi sforzi di spionaggio.

Ciò mi lascia del tutto indifferente.

Commenterò il tutto ad opera completa ed il pubblico ne rimarrà edificato.

A. PICCAROLO.

MINACCIE FASCISTE

"La Tribuna Italiana", l'organo clandestino del fascismo locale, sussidiato da mezza dozzina di affaristi che nel fascismo trovarono nel passato e sperano trovare per l'avvenire appoggio alle loro non sempre chiare imprese, e greppia di alcuni fannulloni che al fascismo chiedono i mezzi per spassarsela senza lavorare, da tempo andava lanciando vaghe minacce che ora ha precisate ed individuate contro l'attuale direttore di questo foglio.

Nel suo penultimo numero "La Difesa" riproduceva da "Il Mezzogiorno" di Tolosa, organo della numerosa colonia colà stabilita, un articolo in risposta ad un invito per un Congresso di moralisti. Nel l'intento di giocare un tiro — come ha fatto altra volta — ai suoi avversari, "La Difesa" ha riprodotto lo scritto senza dirne l'origine, non solo, ma aggiungendovi in fondo: "Per la Difesa".

Bastò questo perché i signori fascisti della "Tribuna Italiana" perdessero, o fingessero perdere il bene dell'intelletto e nella speranza di trascinarsi dietro i pochi ingenui che ancora hanno fede nella monarchia, ci scaraventassero contro un sacco di ingiurie, minacciando specificatamente di violenze il direttore Dr. Piccarolo.

Scriva infatti l'organo fascista: "E se domani qualcuno meno timoroso di noi d'insudiciarsi le mani, dopo una preventiva disinfezione alla creolina applicasse due sonorissimi ceffoni sulla faccia di bronzo del prof. Bipartito, i vigliacchissimi insultatori del Re e dell'Esercito sarebbero capaci di gridare alla provocazione ed alla violenza fascista".

Sicuro. Non solo violenza, ma eccitamento a delinquere mediante la violenza. Poiché le parole dell'organo fascista altro non sono che un invito ad usare violenza contro il Dr. Piccarolo.

E quelli che conoscono il fascismo, sanno che cosa significhi questo invito. In Italia intimidazioni simili sono sempre state seguite da delitti. Vorrebbero forse i signori fascisti trasportare qui i sistemi che usano in patria?

Sappiamo che l'amico Piccarolo ha presi i dovuti provvedimenti legali per difendersi dalle violenze fasciste. Ed ha fatto bene.

Per nostro conto denunciemo la stolidità minaccia all'opinione pubblica ritenendo l'capocchia del fascismo, non solo i Rocchetti i Ronchi

e compagnia, ma coloro che questi facinorosi tengono sotto la loro protezione, primo fra tutti il signor comma. Braz Altieri, presidente del Fascio di S. Paulo, responsabili di quanto potrà accadere.

Poiché è bene lo sappiamo i signori fascisti. Noi siamo contrari alle violenze per principio, perché abbiamo la convinzione che le violenze a nulla servono, anzi sono dannose al progresso civile. Non siamo però disposti a tollerarle, qualora i fascisti eressero in base ai sistemi.

Ci terchiamo e ci troveranno.

Unione Democratica.

Il Consiglio di Amministrazione della "Difesa".

PERSECUZIONI FASCISTE

La stampa fascista per dimostrare che l'Italia sotto il regime attuale è diventata un paradiso terrestre riproduce l'opinione dei milionari che vanno a divertirsi nella penisola ed a spendere e spandere il denaro guadagnato più o meno onestamente.

Non pensano però mai a riprodurre ciò che dicono coloro che non hanno milioni da riempire le bramosie carni fasciste e che al contrario pretendono mantenere una coscienza dignitosa ed indipendente.

Riproduciamo noi oggi un brano di una lettera che un nostro amico ha ricevuto da un suo cugino residente in Francia. Dice la lettera.

... Come vedi, mi trovo in Francia: sto a Nanterre, un paesetto a quattro chilometri da Parigi e vivo facendo il manovale in una fonderia.

Si lavora dieci ore al giorno per una paga di fame che non basta neppure per vivere come un pezzente. In Italia ho resistito per quattro anni contro quei briganti che oggi la governano e l'assassinano. In quattro anni mi son guadagnato sedici arresti, quattro processi e una condanna ammistiata. Inoltre sono sfuggito parecchie volte a degli agguati nei quali dovevo essere assassinato dai delinquenti di Mussolini. Ero maestro elementare, stavo per diplomarmi come direttore di dattilo ed ora vivo facendo il manovale. Non importa: tutto questo l'ho fatto per non diventare un vigliacco e per non vendere la coscienza. E sono contento della mia sventura. Mi dispiace di non poterti dar buone notizie, come avrei voluto.

Ed ora vado tranquillamente rammingando per le vie del mondo, po' vero operaio, mai stanco di sofferenze e di battaglie.

Coraggio e avanti.

A ... sono restato soltanto le mie sorelle. Mio fratello vive a ... ed ha moglie e due figli.

Credo di averli scritti una volta che mio padre è morto. E' morto quattro anni fa ed io non l'ho potuto accompagnare per l'ultima volta là dove dormono mia madre e mio fratello Emilio, perché i fascisti mi davano la caccia come ad una belva.

Così si creano i violenti ed i rivoltosi!

NOTIZIE SEMITELEGRAFICHE

(Da "L'Italia del Popolo"):  
I FATTI DI MANTOVA E DI MACERATA

ROMA, 31 agosto. — Dopo tre o quattro giorni d'impenetrabile silenzio il governo fascista si è deciso a pubblicare un comunicato ufficiale sui fatti di Mantova e di Macerata che hanno avuto così forte ripercussione nelle sfere ufficiali del Vaticano. Il comunicato ufficiale con tutte le sue reticenze e con l'evidente proposito di minorare la gravità degli incidenti non fa altro che confermare ciò che gli italiani dell'Argentina conoscono a tramite de "L'I-

talia del Popolo" e che dà una novella prova della serietà e rapidità del servizio telegrafico di questo giornale.

Il comunicato dice che a Mantova vi furono incursioni reciproche dei fascisti e dei cattolici nei rispettivi comitati centrali. A Macerata, aggiunge, vi fu uno scontro tra studenti cattolici e giornalisti fascisti risultando tre feriti lievi uno dei quali necrotizzato.

Il comunicato aggiunge che i delegati cattolici lasciarono Macerata domenica diretta ad Assisi per assistere al congresso francescano senza che avvenissero incidenti. Aggiunge che le manifestazioni religiose celebrate in Italia nelle ultime settimane si sono svolte in calma e che in conseguenza la decisione del Vaticano di sospendere il concorso atletico internazionale sorprende oltremodo il governo.

Con tutto ciò il governo ha mandato a Macerata un ispettore generale per accertare le responsabilità e punire i colpevoli.

La vigliaccheria di Mussolini e dei suoi epitetici corifei è delineata senza sottintesi in questo comunicato. Il regime della violenza pretende indossare la veste dell'agnello quando le sue emaglate minacciano di avere una sensibile ripercussione all'estero o quando si battono con una forza pari alla sua. Ipocrisia. Vigliaccheria e delinquenza. Questa è l'essenza del fascismo.

ROMA, 31 agosto. — "L'Osservatore Romano" nega che gli incidenti di Macerata siano stati provocati da giornalisti e che non abbiano alcuna importanza come afferma il comunicato ufficiale del governo.

L'organo della Santa Sede dice che gli elementi fascisti di Macerata assalirono il corteo organizzato dai delegati al congresso cattolico e bastonarono vari pretati fra cui il vescovo mons. Ferretti. Aggiunge che i feriti sono parecchi e che l'aggressione non può essere in nessuna modo giustificata per quanto nessuna provocazione partì dal cattolico.

In conseguenza, dice, la decisione del Sommo Pontefice di sospendere il torneo atletico internazionale è giustificata, mancando, come mancano, le garanzie contro la ripetizione di simili incidenti.

LA CRISI FUTURA

ROMA, 3 settembre. — Ha anticipato ieri a "L'Italia del Popolo" un serto delle dichiarazioni del sottosegretario agli Affari Esteri, on. Dino Grandi sulla crisi che provocarono le misure finanziarie del governo. Aggiunge oggi maggiori particolari che saranno sicuramente di interesse per gli italiani del Brasile.

"Nessun altro paese d'Europa — ha detto il vice ministro — potrebbe svolgere il programma che noi ci proponiamo di condurre in pratica. Per farlo dovrebbe mettere le mani triagliatrici ad un angolo di strada. Il governo è convinto che la sua azione attuale costituisce il più importante di tutti i passi dati dopo il 3 gennaio 1925, quando Mussolini proclamò l'annullamento dell'opposizione politica. Il 31 agosto seguirà nella storia del fascismo uno degli esperimenti più pericolosi e nessuna crisi sarà paragonabile a questa che sopravverrà".

Dopo aver detto che la crisi provocherà una disoccupazione di cinquecentomila e magari anche un milione di operai, aggiunse:

"Postoché le industrie nate artificialmente a motivo dell'inflazione monetaria non hanno base solida, vi saranno moltissimi fallimenti i quali porteranno con sé molte sofferenze. Ma la strada intrapresa è l'unica onesta che ci rimane e Mussolini con la sua energia di sempre è deciso ad andare fino in fondo.

In luogo di adottare la moneta oro e stabilire artificialmente la quotazione della moneta impiegheranno ogni centesimo in uno sfor-

zo per ottenere la valorizzazione della lira con un metodo più pericoloso ma più onesto che in caso di esito metterà l'Italia su basi economiche e finanziarie di solidità incommovibile.

S'intenda che la valorizzazione della moneta mediante la decurtazione della circolazione cartacea porterà con sé la perdita di molti mercati stranieri e in conseguenza una interruzione transitoria nella concorrenza commerciale per i mercati del mondo. Prevedendo ciò il governo fascista prepara apposite misure per aiutare le industrie.

Anche gli operai ne soffriranno, ma il governo appoggerà tutte le classi. Oggi come ieri si può aver fede nell'azione intelligente di Mussolini. L'Italia è innanzi tutto una nazione di classe media e questa dev'essere difesa in prima istanza, anche se la plutocrazia e il proletariato subiranno le conseguenze e un transitorio squilibrio.

Uno dei benefici immediati della nostra politica consisterà nella riduzione dell'alto costo della vita mediante l'aumento del valore della moneta".

L'annuncio della prossima crisi ha causato grande sensazione nel paese, specialmente nella classe industriale che non s'avverrà tanto facilmente a perdere le comode posizioni attuali. Ragione per cui malgrado le dichiarazioni ottimiste è certo che nei prossimi mesi il fascismo passerà un momento difficilissimo del quale dovranno approfittare le opposizioni dell'interno e dell'estero per mettere fine all'ignominia che da quattro anni grava sull'Italia.

TUTTI CAVALIERI E COMMENDATORI

ROMA, 3 settembre. — Un dispaccio da Napoli annuncia che la polizia di quella città ha proceduto all'arresto di certo avvocato Venturi, il quale aveva stabilito un vero e proprio commercio di decorazioni cavalleresche. A tramite del Venturi e pagando una data somma era facilissimo diventare immediatamente cavalieri, commendatori e magari anche gran croce.

Il Venturi aveva suoi agenti speciali negli Stati Uniti e in diversi punti dell'America del Sud, e sembrava che faceva ottimi affari poiché erano molti i patriottoni residenti all'estero che ambivano avere una crocetta.

Non è solo a Roma che è stata piantata bottega d'onorificenza. Anche altrove, ovunque è arrivato il fascio, anche a S. Paulo, se si volesse, si potrebbero citare nomi e fare anche le cifre di quanto sono costate certe croci e certe commendature.

Non ce la pigliamo per ciò. Anzi riteniamo che questo sia il modo migliore per screditare certe chiacchiere. Quale uomo serio che preghi la sua dignità, vorrà oggi accettare un cavallerato od una commendatura?

**DR. BERTHO A. CONDÉ**  
AVOGADO  
Praça da Sé, 15 - 2.º Andar  
Telephone Central, 6399  
S. PAULO

SPLENDIDO AFFARE PER SOLI CENTO CONTI

Causa partenza vendo a 12 chilometri da Antonina (Paraná) Fazenda di 261 alcheri in maggioranza bosco vergine, alto per montare Segheria, Olaria e prodotti agricoli.

Nuova casa padronale, case coloniali, buona strada camionabile dal porto sino al bosco vergine.

Due Camion "Ford" in ottime condizioni, motore, sega circolare, verticale, barca a motore, chiate; macchinari tutti nuovi. Clima buonissimo. Guadagni garantiti 70 o/o all'anno, suscettibile a triplicarsi mediante Segheria.

Per schiarimenti dirigersi: RAG, LUIZ MANZONI - Caixa do Correo, 19 - ANTONINA - (Paraná)

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Finocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, tegame, stomaco, intestini, osso, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle sinoviali, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi, ecc. — Rua do Theodoro, 11 — Telefono Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

OFFICINA MECHANICA

— DE —  
**MIGUEL CHIARA & Ir.**  
Representantes e Importadores de  
BICYCLETAS, MOTOCYCLISTAS E ACCESSORIOS  
MILÃO (ITALIA)  
via Giuseppe Ripamonte, 2  
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO  
Atelier Electro-Quavânico  
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373  
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 711  
S. PAULO

Francisca Helena Furia

INSEGNANTE  
Avendo la necessaria competenza per insegnare a parlare, accetta alunni sordomuti, prepara alunni per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Ginna-siali.  
Lezioni particolari di Portoghese, Italiano e Francese.  
PREZZI DI CONVENIENZA  
Rua Chavantes, 21 - S. Paulo

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.

**POPULAR**  
— DE —  
**JOÃO GIACOBBE**  
Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.  
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.  
RUA DO CARMO N. 71  
Teleph.: Central, 4885  
— S. PAULO —

GALLO

CIRURGIO-DENTISTA  
Cons.: Rua Santo Andr., 1  
Resid.: Rua Independencia, 39  
Das 9 ás 5 horas